

SAN PAOLO

Casa Generalizia Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EIPHANIVS EP.).

N. 2 - Marzo - Aprile 1966

[p 1]

Voti augurali

L'anima nostra sia pervasa d'intima gioia e di santo gaudio; una lode perpetua al Salvatore: vincendo la morte ed il peccato, redenti e riconciliati con Dio.

Risurrezione nostra da una vita tiepida, inerte: per una vita fervente, santa, spontanea: vita veramente paolina: «Se siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù, ove Cristo è alla destra del Padre». Alleluia!

P. MAESTRO

RADUNO: CONSIGLIO GENERALIZIO, PROVINCIALI E REGIONALI

[p 1, c 1]

L'articolo 292 delle Costituzioni nostre dice: «Passati sei anni dall'elezione (del Superiore generale), il Superiore generale convoca tutti i Superiori Provinciali e Regionali per trattare, assieme agli Officiali della Curia Generalizia, le cose di maggior importanza della Società».

Doveva essere convocato dopo sei anni, secondo le Costituzioni; ma si è tramandato a dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, nell'eventualità che venisse data qualche nuova disposizione; ma nulla è stato cambiato.

Perciò, secondo la circolare già mandata, il Raduno sarà dal 18 maggio al 2 giugno corrente anno.

Partecipanti:

Don Alberione G., *Superiore Generale*

Don Zanoni, *Delegato e Vicario Generale*

Don Marazza, *Consigliere e Superiore Provinciale d'Italia*

Don Dragone, *Consigliere Generale*

Don Gambi, *Consigliere Generale*

[p 1, c 2]

Don Poggi, *Procuratore e Segretario Generale*

Fratel Grossetti, *Consigliere aggiunto*

Fratel Turbiani, *Consigliere aggiunto*

Don Pasquero, *Superiore Provinciale (Argentina-Cile)*

Don Roatta, *Superiore Provinciale (Brasile)*

Don Paganini, *Superiore Provinciale (Giappone)*

Don Ferrero, *Superiore Provinciale (India)*

Don Costa, *Superiore Provinciale (Spagna)*

Don Crovella, *Superiore Provinciale (USA)*

Don Valente, *Superiore Regionale (Inghilterra -Irlanda)*

Don Saorin, *Superiore Regionale (Canadà)*

Don Perino, *Superiore Regionale (Colombia)*

Don Tonni, *Superiore Regionale (Congo)*

Don Gratilli, *Superiore Regionale (Filippine)*

[p 2, c 1]

Don Zecchinati, *Superiore Regionale* (Messico).

ARGOMENTI

Fra «le cose di maggior importanza», secondo il sopraddetto articolo, vi sono le seguenti:

- 1) Esaminare se sono state applicate le disposizioni del Capitolo Generale (1957), nelle Province e Regioni.
- 2) L'esame del Decreto Conciliare del Vaticano II: *De accommodata renovatione vitae religiosae*.
- 3) Le nostre Costituzioni, secondo la lettera e lo spirito.
- 4) Esame del Direttorio (preparato nel 1947, ed ora aggiornato).

* * *

Il Direttorio è un commento esplicativo, interpretativo e pratico delle Costituzioni. Il Direttorio non stabilisce leggi.

La preparazione sta nelle preghiere; i Superiori Provinciali e Regionali tengano un'adunanza dei Superiori delle Case loro dipendenti, commentando l'articolo 292 delle Costituzioni, e tenendo conto di quanto viene trattato: pietà, studio, apostolato, vita religiosa, amministrazione.

Il Raduno è diviso in due parti; cioè: corso di Esercizi spirituali e la trattazione degli argomenti indicati. Nell'esaminare il Direttorio si avrà occasione di trattare tutti gli argomenti più importanti proposti dai Superiori partecipanti.

Durante il raduno si avrà la traslazione della Salma del Servo di Dio M. Timoteo Giaccardo, dal cimitero di Roma al loculo costruito nella Cripta inferiore del Santuario Regina Apostolorum.

Sac. G. Alberione

Per le vocazioni adulte

I Vocazionisti delle Case d'Italia, che avessero modo di prendere contatto con giovani dai 17 ai 25 anni intenzionati ad abbracciare la vita religiosa paolina, sono pregati di orientarli ai Vocazionari per Adulti: ad Albano (aspiranti al sacerdozio), a Roma (aspiranti discepoli).

[p 2, c 2]

ORIENTAMENTI

I

I. Parola del Papa

«Guardare indietro, ricordare, è dovere; non solo perché bisogna avere coscienza storica dell'ambiente in cui si vive, ma perché il culto della tradizione fa parte della genuina pedagogia ecclesiastica. La mentalità incurante e sprezzante di alcuni innovatori moderni verso il passato non è del tutto intelligente; e se cerca d'interpretare e assecondare l'istintivo e naturale distacco della psicologia giovanile dalle forme di vita della generazione precedente, non sempre fa questo con la felice intuizione del cuore del giovane, che vuole, sì, francarsi da certe costrizioni ed inibizioni a lui imposte, ma non vuole disconoscere la fortuna e l'onore della sua origine, non vuole essere egoista e ingeneroso verso chi lo ha amato ed educato, non vuole fondare la sua maturità sulla propria inesperienza, ma piuttosto su ciò che l'altrui esperienza gli ha preparato e gli regala».

(Paolo VI)

II

La personalità

La vera personalità *umana* si ha quando si pensa rettamente e si opera rettamente in ordine al fine eterno. Questo per ogni uomo ragionevole e retto nell'operare in ordine al fine.

Invece la vera personalità *cristiana* si ha quando si pensa, si cerca e si opera in Gesù Cristo. È una personalità *completa* quando si vive del tutto in Gesù Cristo Via e Verità e Vita: per il paradiso.

Per le anime consacrate a Dio la personalità è *perfetta* («se vuoi essere perfetto») se si pensa, si cerca, si vive in Gesù Cristo del tutto, in modo assoluto; secondo la dottrina e la vita della perfezione, come vissuta da Gesù Cristo: questa perfezione si raggiunge se ci si distacca da tutto ciò che è impedimento secondo i voti della povertà, castità e obbedienza.

È vivere *perfettamente* in Gesù Cristo Via e Verità e Vita, come Egli visse perfettamente.

In ogni istituto religioso questa personalità religiosa prende il colore, le finalità ed attività proprie.

III

Il Vangelo in classe

In ogni Casa Paolina si incominci la lezione di scuola con la lettura di 2-3 versetti del Vangelo. Un alunno ne sia incaricato.

- 1) il Maestro della classe rappresenta il Divino Maestro dell'umanità;
- 2) favorisce il raccoglimento della scolaresca;

[p 3, c 1]

3) ordinare la scuola come preparazione alla redazione, come apostolato sacerdotale;

4) la lettura del Vangelo è preghiera per le grazie di apprendere la dottrina e dispensarla alle anime.

IV

Conoscere la vocazione

Scoprire lo spirito di un aspirante è grande arte, e del tutto necessaria nei superiori.

Lo spirito può essere divino, o umano, o diabolico.

Per la vocazione religiosa occorre lo *spirito divino*.

Alcuni segni:

1) *La docilità*, particolarmente se è persona colta, istruita intelligente: ed intanto segue la direzione spirituale, obbedisce, è flessibile, sottomesso; sono segni sinceri di buon spirito.

2) *Tendenza* a cose serie, utili, fruttuose, importanti. Dio è luce, e l'anima è illuminata anche nelle tenebre, perché Dio spinge ad operare bene e perseverare nel migliorarsi.

3) *Amore* alla dottrina della Chiesa, all'insegnamento filosofico-tomistico; tendenza ad approfondire per confermarsi.

4) *Equilibrio*: tutto è preso in bene, la pace è conservata con tutti, l'animo è discreto, prudente, giudizioso, riflessivo, religioso.

5) *Umiltà vera*: né si esalta, né si deprime; man mano che crescono i buoni risultati, le lodi, le difficoltà, le critiche, ecc. Tutto contribuisce all'umiltà ed alla serenità fiduciosa in Dio: «Ecco l'ancella del Signore; sia fatto a me secondo la tua parola». È dono di Dio. Ama di essere conosciuto; si apre col suo direttore spirituale.

6) *Le divozioni* sono poche, ma profonde, costanti, illuminate: vivo desiderio di conoscere e vivere Gesù Maestro, con la fiducia nella Regina Apostolorum e in San Paolo Apostolo. Si nota un crescendo costante.

7) *Ama le anime in Gesù Cristo*: né per simpatia umana, né per interesse; incline più a servire che ad essere servito; comprende le pene e condivide le gioie, nella vita quotidiana di comunità applica i dodici segni della carità come descritti da San Paolo: «La carità è paziente, è premurosa, non è invidiosa, non offende ed è umile. Non è ambiziosa, non cerca il suo interesse, non si irrita, non pensa male. Non gode dell'ingiustizia, ma del trionfo della verità. Colui che ama tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta».

8) *Possiede* in qualche misura: «Beati i miti,

[p 3, c 2]

i pacifici...», ecc.; sono frutti dello Spirito Santo, del «Dio della pace», per la sua costante unione con Lui. «Pace in terra agli uomini di buona volontà».

9) *Fiducia in Dio e sfiducia in sé*. Quando vi è la vera umiltà Dio comunica ai piccoli i suoi segreti e lascia gli orgogliosi nelle tenebre. L'umile diviene saggio e forte per la grazia di Dio; i superbi «divites dimisit inanes». Perciò è facile a piegarsi e a obbedire; non la pretesa che si pieghino compagni, superiori, direttore spirituale.

10) *Libertà di spirito*: non si abbatte nelle aridità, né si esalta nelle contemplazioni; continua le pratiche di pietà con puntualità e amore.

11) *Veracità e semplicità* nella condotta: nessuna finzione o ipocrisia.

12) *Pratica nell'intimo* «Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». Perciò: domina le sue passioni, tutto rivolge in bene, è paziente nelle prove della vita, sempre sereno; e se le prove sono più forti ricorre più filialmente al Signore, ed in breve tempo ritorna nel suo intimo la pace di Dio.

V

Perfezione

La perfezione religiosa e sacerdotale:

Il Religioso-Sacerdote è tenuto alla perfezione per due ragioni:

1) Come *Religioso*, perché costituito nello stato canonico di perfezione, in virtù della professione che gli impone di tendere alla perfezione propriamente detta, con la pratica dei consigli evangelici, nella forma determinata dalle sue Costituzioni. «La persona consacrata a Dio mediante i voti religiosi, commetterebbe senza dubbio un peccato mortale, mancando a questo dovere essenziale del suo stato di tendere alla perfezione».

2) Inoltre, è obbligato a tendere alla perfezione come *Sacerdote*, per le ragioni che impegnano il Sacerdote secolare stesso.

Altrettanto vale, «mutatis mutandis», per il Sacerdote secolare. Non perché sia in stato giuridico di perfezione come il Religioso, ma in virtù della sua ordinazione sacerdotale e per la sublime dignità delle funzioni sacerdotali, che esigono da lui ancora più santità che dal semplice Religioso non Sacerdote. Perciò il Sacerdote secolare che manca ai suoi doveri, pecca più gravemente che il Religioso laico.

Anche il Religioso laico è obbligato alla perfezione per la professione: «La persona consacrata a Dio mediante i voti religiosi, senza dubbio

[p 4, c 1]

commetterebbe un peccato mortale, se non tendesse alla perfezione, che è dovere essenziale del suo stato».

Da «*La teologia della perfezione cristiana*»

VI

Le copie dei libri

Allahabad (India): La tiratura media delle copie dei libri che si stampano, è di 8000; e si diffondono con facilità.

È necessario distinguere fra gli argomenti riguardanti piccole frazioni di lettori, ma in primo luogo è necessario diffondere i libri che interessano le *masse*; siano prodotti in forti tirature.

L'insegnamento è questo: dare la massima diffusione, e quindi forti tirature, cominciando dal Vangelo, il Nuovo Testamento, l'intera Bibbia. Di conseguenza, dare maggior importanza alla diffusione con zelo e attività.

I libri di valore, che sono stampati in una nazione, vengano tradotti o riprodotti in altre nazioni, con le opportune convenzioni con gli Autori.

Il disco paolino

Benedizione

Il giorno 10 febbraio 1966, S. E. il Cardinale Ildebrando Antoniutti, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, si è recato ad Albano, nella Casa delle «Vocazioni Adulte», a benedire ed inaugurare gli ambienti e le macchine per la registrazione ed incisione dei dischi.

Il disco cattolico è uno degli «strumenti della comunicazione sociale».

Discoteca

Discoteca Pastorale: 12 dischi microsolco 33 giri, cm. 25, alta fedeltà. Brani del Vangelo nella perfetta dizione di Carlo D'Angelo.

[p 4, c 2]

La voce degli ultimi tre Sommi Pontefici.

Esecuzioni liturgiche, natalizie, ricreative.

Canti di montagna (brani vari).

Canti della patria (brani vari) ecc.

Edizioni

I dischi, per ora, principalmente servono alla Liturgia, alla famiglia, all'insegnamento catechistico e civile.

Iniziativa per le Suore

Un'iniziativa è stata proposta, e già è in corso: per i ritiri mensili delle comunità di Religiose. Molte Religiose non hanno chi li predica. I dischi sostituiscono.

Il programma di questo primo anno comprende undici Ritiri mensili (due dischi per ogni Ritiro, con una meditazione e due istruzioni sulla vita religiosa).

Vengono predicati, da Cardinali e Vescovi, e registrati. Gli argomenti sono i seguenti:

- S. E. Card. Antoniutti Ildebrando:
La vita religiosa dopo il Concilio.
- S. E. Card. Lercaro:
Liturgia, vita dell'anima religiosa. Tempo di Pasqua.
- S. E. Card. Siri:
Impegno umano e spirituale della Religiosa dopo il Concilio.
- S. E. Pellegrino:
Vita contemplativa e vita attiva nel «Perfectae caritatis».
- S. E. Tomassini:
Vocazione religiosa: scelta di eccezione al servizio di Dio e della Chiesa.
- S. E. Cavanna:
Maria, Madre della Chiesa.
- S. E. Bartoletti:
La Chiesa e il mondo contemporaneo.
- S. E. Antonelli:
La povertà religiosa nel «Perfectae caritatis».
- S. E. Maverna:
Senso dell'obbedienza e superiorità di servizio.
- S. E. Carraro:
La preghiera: comunione con Dio e anima dell'apostolato.

- S. E. Piazza:
Natale: mistero dell'amore di Dio.
- S. E. Willebrands:
Comunità umana e senso dell'ecumenismo.

SAN PAOLO

Casa Generalizia Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

N. 3 - Maggio 1966

[p 1, c 1]

Considerare il Decreto “PERFECTAE CARITATIS”

È stato scelto il mese di maggio per il raduno del Consiglio Generalizio, Superiori Provinciali e Regionali: sotto la protezione di Maria Regina Apostolorum. Maria è sempre stata all'inizio della Redenzione, secondo i disegni di Dio; così afferma pure il Concilio Vaticano II nella Costituzione «Lumen gentium». È ben chiarito nel capitolo VIII, nei numeri 52-69.

La Donna schiacerà il capo al serpe, per mezzo del Figlio. Maria, riceve dall'Arcangelo l'annuncio dell'Incarnazione del Verbo di Dio: «Et Verbum caro factum est».

Maria apre il ministero del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio suo, col miracolo dell'acqua cambiata in vino.

Maria, Madre di Gesù, ai piedi della Croce, viene proclamata Madre della Chiesa: «Donna, ecco tuo figlio».

Al Cenacolo, riunita con gli Apostoli, la potente preghiera di Maria invoca lo Spirito Santo, promesso da Gesù Risorto. Con la Pentecoste si iniziò la predicazione degli Apostoli.

Maria è Madre del Cristo e della Chiesa. Su di lei sono definiti i dogmi dell'Immacolata Concezione, della Maternità Divina, della Verginità, dell'Assunzione in anima e corpo al Cielo.

Sempre: iniziare, accompagnare, ogni attività con Maria. Ne vedremo i frutti celesti.

Così: tutto da Maria, con Maria, per Maria, in Maria.

Tutta la Famiglia Paolina rinnova la sua dedizione alla Madonna:

Sub tuum praesidium confugimus,

Sancta Dei Genitrix:

Nostras deprecationes

Ne descipias in necessitatibus:

Sed a periculis cunctis libera nos semper

Virgo gloriosa et benedicta!

Sac. G. Alberione

SAN PAOLO

Casa Generalizia Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

N. 4 - Giugno - Luglio 1966

[p 1, c 1]

IL RADUNO DEL CONSIGLIO GENERALIZIO PROVINCIALI, REGIONALI

L'annunziato «Raduno del Consiglio Generalizio, Provinciali e Regionali» è stato celebrato in fervore e letizia paolina; tutti hanno partecipato, i Sacerdoti e i due Fratelli Maggiori d'Italia.

PARTE PRIMA

Corso di Esercizi Spirituali (dal 18 al 25 maggio)

Per le meditazioni ed istruzioni: il Primo Maestro, il Vicario Generale, Don Poggi, Don Gambi, Don Zecchinati, Don Valente, Don Dragone, Don Pasquero, Don Roatta.

Si è conservato il silenzio religioso, per poter conversare abbondantemente con il Divino Maestro Eucaristico: sotto la protezione di Maria Regina Apostolorum e di S. Paolo Apostolo.

Oltre gli esami personali, ciascuno ha pure considerato come compiuti gli uffici verso i Fratelli e l'apostolato.

I novissimi, la vita paolina, la vita sacerdotale, la vita apostolica, la pietà, l'apostolato, la formazione degli aspiranti; una parte importante: la presentazione dei principali Decreti del Concilio Vaticano II.

Poi, dal 25 maggio al 1 giugno, le meditazioni sono state tenute dal Primo Maestro, Don Dragone (sul Divin Maestro), Don Costa (su Maria Regina degli Apostoli), Don Pasquero (su San Paolo Apostolo).

[p 1, c 2]

* * *

È utile riportare parte di uno scritto di Don Roatta parlando della Famiglia Paolina: «...la certezza di uno sviluppo che deve divenire reale e assumere grandi proporzioni nella Chiesa di Dio, e specialmente il fatto che le cose si costruiscono solo con la fermezza, con tenacia di fede e di

opere, e non cedendo mai allo scoraggiamento, dinanzi alle difficoltà che vengono a mettere in discussione il valore del cammino intrapreso. In questo nuovo contatto col Primo Maestro, noi abbiamo riconfermato coscientemente tutta una forma di rapporti fatta di ammirazione, di rispetto e di filiale benevolenza; e quello tra noi cui toccò leggere e commentare gli articoli delle costituzioni relativi al Superiore Generale, gliene diede atto sinceramente, in termini brevi, ma rispondenti ai sentimenti di tutti.

Osservando l'organismo della Congregazione in blocco, così come si presenta alla chiusura del Concilio Vaticano II e dai 52 anni dalla fondazione, ne abbiamo riportato questa impressione: di un lento e preciso, seppur difficile, impostarsi di una struttura organizzativa, giuridica, amministrativa, ed anche concettuale, che non può essere tradita o sminuita da appendici deboli, ancora incerte o in via di formazione, che esistono qua e là, un po' in tutti i settori: lo sforzo di impianto generale su basi volutamente concrete e produttive, d'iniziativa

[p 2, c 1]

non tutte rifulgenti, ma piantate con piedi a terra e con la possibilità di sopraelevare l'edificio dell'apostolato paolino, è una acquisizione di fatto, e, per chi si sforzi di osservarlo in forma panoramica, può risultare favorevolmente impressionante. Tale, infatti, è quasi invariabilmente, l'impressione di chi ci guarda dall'esterno: e non vi sono motivi perché non lo sia anche per noi. Abbiamo riflettuto che oggi, oggi più che mai, viene a contare nella Chiesa e nel mondo, più che le parole – peraltro indispensabili –, ciò che è organicamente e praticamente solido, realistico, posto su basi tecniche, amministrative e proprie del mondo moderno: il mondo del lavoro, del dato sperimentale, della tecnica, dell'amministrazione a raggio internazionale, dell'apporto dei singoli a un *tutto*, in cui si raggruppa, si esprime la vera forza.

La nostra consacrazione a Dio ha ed avrà sempre più questo grande valore: scarse rifulgenze individuali, per la costruzione di un organismo complesso, volto a un servizio di massa, a un lavoro di penetrazione e di conquista che moltiplica il merito dei singoli nel *corpo* di tutti i fratelli e nell'autentico spirito della Chiesa: spirito di unione, di complementarità, di servizio, secondo le vere necessità di un mondo moderno da salvare in Cristo».

* * *

È stato un incontro di grande gioia tra i Sacerdoti e Discepoli che già da molti anni, dedicando i preziosi doni di natura e di grazia, hanno generosamente lavorato in tutte le nazioni. Le difficoltà s'incontrano, ovunque; e furono superate con buoni risultati.

Nella costruzione delle Case, più morali che materiali, delle Regioni e delle Province, è stato un continuo, quotidiano lavoro; il Signore, il Ministro di Dio, tutti i Paolini.

La Casa Generalizia ha contribuito con persone, con indirizzi, con sostegno morale, e con notevoli aiuti economici.

Non si tratta solo di case materiali, che pure sono necessarie, ma, quello che è la Casa Spirituale, la principale costruzione: vita paolina, vocazioni, progresso, apostolato, ministero: è un continuo cammino.

[p 2, c 2]

* * *

Si nota che tutte le meditazioni, istruzioni, conferenze e discussioni, sono state registrate.

Si potranno stampare; ma richiedono notevole tempo. Per ora, si ricordino le cose più necessarie ed urgenti.

PARTE SECONDA

CONFERENZE SULLE COSTITUZIONI

(dal 25 maggio al 2 giugno)

I molti argomenti che si sono trattati hanno seguito le *Costituzioni* e il *Direttorio*, in ordine:

Prime due conferenze:

Esame circa l'applicazione delle disposizioni del Capitolo Generale (1957): *Don Marazza - Don Costa - Don Ferrero.*

PARTE PRIMA DELLE COSTITUZIONI

Conferenze:

n° 3 cap. I e II *D. Costa*

n° 4 cap. III e IV *D. Pasquero*

n° 5 cap. V *D. Zecchinati*

n° 6 cap. VI *D. Dragone*

n° 7 cap. VII *D. Valente*

PARTE SECONDA DELLE COSTITUZIONI

n° 8 cap. I e II *D. Pasquero*

n° 9 cap. III e IV *D. Gratilli*

n° 10 cap. V e VI *D. Perino*

n° 11 cap. VII e VIII *D. Ferrero*

n° 12 cap. IX *D. Dragone*

n° 13 cap. X *D. Perino*

n° 14 cap. XII (nn. 1 e 2) *D. Gambi*

n° 15 cap. XII (nn. 3 e 4) *D. Paganini*

n° 16 cap. XIII e XIV *D. Tonni*

PARTE TERZA DELLE COSTITUZIONI

n° 17 cap. I e nn. 1,2,3 del II *D. Crovella*

n° 18 nn. 4,5,6 del cap. II *D. Gratilli*

n° 19 nn. 1,2,3 del cap. III *D. Valente*

n° 20 nn. 4 e 5 del cap. III e IV, *D. Zecchinati*

n° 21 cap. V, VI e VII *D. Saorin*

n° 22 cap. VIII *D. Paganini*

n° 23 cap. IX e X *D. Tonni*

[p 3, c 1]

n° 24 cap. XI e XII *D. Crovella*

n° 25 cap. XI della parte seconda e contatti con operai ed esterni, *Fr. Paolo*

La formazione e la vita del Discepolo di Gesù Maestro, *Fr. Candido*

* * *

Ciascuno dei Sacerdoti e dei Discepoli ha sviluppato il proprio argomento, seguito dalle discussioni.

1°

Quanto allo studio: gli aspiranti diano gli esami pubblici.

Per l'Italia è obbligatorio seguire la scuola media.

2°

Esami quinquennali dopo l'anno di pastorale sulle materie teologiche. Per i Sacerdoti esteri, rispetto all'Italia, ogni Sacerdote dovrebbe dare almeno un esame scritto su materie prestabilite; inviando il compito al Maestro dei Chierici Teologi.

3°

Una stretta necessità: che lo studio, in tutti i corsi, si orienti verso la redazione, dalle prime classi sino all'anno di pastorale; obbligatorio per corrispondere alla vocazione dell'apostolato.

4°

Il vocazionista deve studiare il giovane ed illuminarlo sopra lo stato, le tendenze e attitudini, onde consigliarlo per l'avviamento alla propria vita.

Non si tardi a fargli conoscere quanto importa la scelta dello stato e ad aiutarlo efficacemente.

L'Istituto non ha il collegio, ma il *vocazionario*. Mancando le disposizioni del giovane, lo si inviti a prendere altra via.

5°

L'uso della radio e televisione: seguire la circolare della Congregazione dei Religiosi; tutto dev'essere regolato.

[p 3, c 2]

6°

I Discepoli si trovano nella medesima condizione di vita, come quella dei Sacerdoti, eccetto l'Ordine. Nell'apostolato: la redazione al Sacerdote; la tecnica e la propaganda al Discepolo.

Per l'Istituto sono necessari i due terzi di Discepoli e un terzo di Sacerdoti, dedicati all'apostolato.

Attualmente (cifre approssimative): Sacerdoti 431; Chierici Professi 210; Novizi Chierici 93: totale 734. Discepoli professi perpetui 258; Discepoli professi temporanei 197; Novizi Discepoli 77: totale 532.

Si deve poi considerare che i Sacerdoti, oltre l'apostolato, hanno il ministero; ed a questo proprio ufficio il numero dei Sacerdoti è sempre insufficiente.

Attualmente l'India ha i 2/3 di discepoli rispetto ai Sacerdoti.

7°

Per i Discepoli: in ogni Casa sostanzialmente si seguano i programmi di studio, come in Italia: la scuola media, il noviziato, i cinque anni di professione temporanea, e gli anni successivi, professati i voti perpetui.

Vivere, per quanto possibile, applicandosi all'apostolato, secondo le capacità; con buona pietà ed osservanza delle Costituzioni.

Dovunque necessario lo studio del catechismo, la lettura del Vangelo, della Bibbia, conoscenza e devozione a Maria Regina Apostolorum; la vita e le lettere di san Paolo.

A tutti i Discepoli ognuno porti grande affetto e stima.

8°

Due sono i fini della vita paolina: Primo: la glorificazione di Dio per mezzo della santificazione, in crescente amore a Dio, praticando i voti: «Perfectae caritatis», secondo il Decreto del Concilio Vaticano II. Secondo: l'apostolato per la salvezza delle anime e la retta vita cristiana seguendo il Decreto «Inter mirifica» sugli strumenti della comunicazione sociale.

La Pia Società san Paolo ha preceduto in questo suo proprio apostolato del giorno 20 agosto 1914.

[p 4, c 1]

È necessario parlare frequentemente dei due fini, illustrandoli, presentando le necessità e i bisogni del tempo.

Questi «strumenti» si perfezionano continuamente: stampa, cinema, radio, televisione, ed altri mezzi della stessa natura, come il disco, ecc.

Il Signore ha voluto usare il mezzo tecnico, usando la Scrittura per illuminare gli uomini.

9°

Vi sono mezzi per entusiasmare l'aspirante; tra questi, il «Cooperatore paolino», altre pubblicazioni, particolarmente la parola.

Per i vocazionisti sono di grande aiuto le pellicole, gli stampati, la radio, ecc., la parola dei vocazionisti stessi.

10°

Per le vocazioni: Oggi è necessario cercare anche le *vocazioni adulte*, tra i 18-25 anni; con molta saggezza e preghiera. Che mostrino vera vocazione, sotto ogni aspetto, di vita buona, intelligenza, di buon carattere, ecc.

Si presentano in condizioni molto varie; occorre un adattamento.

Vocazioni adulte: tanto per i Discepoli che per i Sacerdoti.

11°

Nelle case, ove è possibile, si arrivi a regolare bene il noviziato:

- a) Il Noviziato sia portato a due anni; nel secondo anno si può riprendere qualche materia di studio.
- b) Inoltre, separare, in una certa misura, gli aspiranti al sacerdozio degli aspiranti discepoli.
- c) Curare che il noviziato sia separato dalle altre case, o almeno da una parte delle altre case.
- d) Il Maestro dei Novizi si dedichi totalmente al suo ufficio, per quanto possibile.
- e) Non entrino estranei nel Noviziato, eccetto il Superiore della Casa.

12°

Sarà necessario adeguare il *Direttorio* al Concilio Vaticano II e al nuovo Codice. Poi,

[p 4, c 2]

tener conto della professione religiosa come inserimento nella Chiesa. La professione religiosa è: a) una partecipazione alla sacramentalità della Chiesa; b) un segno della santità della medesima.

13°

Si fa rilevare come i Superiori dovrebbero essere i più obbedienti. Occorre dare l'esempio: se i Superiori obbediscono, otterranno la grazia che anche gli altri obbediscano.

14°

È necessario educare e formare degli economisti. Se gli economisti stanno troppo tempo in una casa, possono creare inconvenienti. Vi è il Superiore e il Consiglio locale a cui l'economista deve rendere conto dell'amministrazione. Economisti, ottimi amministratori, se sanno tener conto delle esperienze del passato.

Centralizzare la Provincia nell'amministrazione, ma tener conto anche della Casa Generalizia secondo le regole.

15°

Il rifiutare un ufficio è un negare il proprio contributo possibile; le buone qualità, occorre metterle a servizio della Congregazione. Nelle pubblicazioni dei periodici conservare sempre lo spirito e il pensiero dell'Istituto, non quello personale. Noi dobbiamo stare col Papa, con la Chiesa.

Così, nel metodo di educazione, non seguire un metodo personale, ma quello tradizionale.

Siamo fratelli, formiamo una sola famiglia e dobbiamo vivere secondo la professione.

16°

Insistere sulla recita integrale delle preghiere. Nei documenti Conciliari si dice espressamente che i Religiosi facciano le loro pratiche di pietà, secondo le Costituzioni.

17°

Tutti i Religiosi dovranno conformarsi ai Decreti Conciliari; per ciò che li riguarda.

Occorre accompagnare la Chiesa, sentire la Chiesa. L'«*Osservatore Romano*» entri in ogni

[p 5, c 1]

Casa. Così si leggano il *San Paolo* ed il *Cooperatore paolino*.

18°

Pio XI soleva dire che era meglio escludere un chiamato dubbio piuttosto che rischiare un non adatto alla vita religiosa o sacerdotale.

19°

Si nutre talvolta sfiducia verso i nostri, per uffici, ministeri, apostolato. Vi è una mentalità diffusa che «ciò che si fa in casa nostra non va...». Correggere.

20°

Bisogna avviare i Chierici alla redazione. Man mano che si può, farlo, poiché la parte più delicata è la redazione.

21°

Abbiamo inaugurato da poco una sala per la incisione dei dischi. È cosa importante, perché può servire per le famiglie, scuole, catechesi, canto sacro, collegi ecc.

22°

È del tutto necessario ricordare: *lo studio è per la vita*. Il che significa: imparare ciò che si dovrà fare nella vita. Esempio, l'aspirante alla medicina, deve studiare la medicina, non la pittura...

Conseguenze:

- 1) Chi dovrà attendere alla redazione, predicare, insegnare... studi filosofia, teologia, pastorale, e le materie connesse: per il Sacerdote Paolino.
- 2) Chi dovrà attendere alla tecnica e alla diffusione (propaganda), il Discepolo Paolino, avrà bisogno di un'ampia conoscenza ed esercizio costante dell'apostolato tecnico. Nella tecnica si va dal semplice tener ordinato e pulito l'ambiente, sino al ritocco, fotografia, composizione degli inchiostri, radio, cinema, dischi, televisione, ecc.

Così è necessaria un'ampia conoscenza ed esercizio dell'apostolato-propaganda. La

[p 5, c 2]

propaganda esige tanta istruzione: dalla psicologia alla sociologia; dalla conoscenza del foglio, del libro, della pellicola, della radio; dalla diffusione particolare alla razionale; alle famiglie e nelle librerie; studiare le condizioni, e offrire il libro adatto; conoscere quindi il libro conveniente alle necessità dei singoli. Occorre uno studio continuo, insieme alla preghiera, alla generosità. Ogni settimana, nella formazione dei Discepoli, almeno tre giorni come scuola.

23°

«In U. S. A. vi è un importante movimento che tende alla valorizzazione della vocazione del Discepolo. Possiamo accettarli dalle medie, ma la maggior parte sono adulti, cioè, hanno già finito le medie; meglio riescono. Hanno scuole speciali per sviluppare i loro talenti».

24°

Per l'anno di pastorale: è lasciato libero che sia fatto a Roma o nella rispettiva Provincia o Regione. Ovunque venga fatto: seguire la Costituzione Apostolica *Sedes Sapientiae* (titolo X «La formazione apostolica», e titolo XI «Ultimo perfezionamento della formazione»). Inoltre: *Ratio studiorum Piae Societatis a Sancto Paulo Apostolo:* («Disciplinae pro tirocinio Pastoralis», pag. 154). Si assicurino che gli insegnanti siano preparati secondo la dottrina e pratica del tutto conforme ai Decreti del Concilio Vaticano II, ed al Sommo Pontefice.

25°

Particolarmente nelle pubblicazioni nostre ricordare che abbiamo emesso il voto «al Romano Pontefice circa l'apostolato» (art. 133 delle Costituzioni).

26°

«Ordinariamente, nei nostri laboratori, che sono palestre o scuole di divino servizio, e sacri edifici, anche per evitare ogni apparenza industriale, non si assumono operai a prestare la loro opera abituale. Le eccezioni sono ammesse quando particolari necessità lo richiedono e per quel tempo che lo richiedono. Se un lavoro

[p 6, c 1]

(un libro, un periodico, una pellicola, un disco, ecc.) non è assolutamente possibile produrlo nei nostri laboratori e col nostro personale, e tuttavia se ne vede l'utilità e la necessità, si affidi ad esterni industriali, a nostro conto, in laboratori propri, piuttosto che avere abitualmente operai esterni nelle nostre case. Questo, sia per salvaguardare la buona formazione e la fedeltà nella vocazione dei nostri alunni, i quali facilmente riceverebbero danno dal contatto con semplici operai; sia per salvaguardare la natura della nostra attività, che non è industria o commercio, ma apostolato» (Direttorio).

27°

«Il carattere cristologico della vita religiosa risulta:

- dalla chiamata di Cristo;
- dall'imitazione di Cristo;
- dall'unione al Cristo.

«L'obbedienza resta il carattere specifico

[p 6, c 2]

della vita religiosa, perché si può essere casti e poveri senza essere religiosi, ma non si può essere religiosi senza essere obbedienti. La vita religiosa è caratterizzata dall'obbedienza di fede.

Il Decreto «Perfectae caritatis» dice molto, nella sua brevità, dell'obbedienza:

- La natura dell'obbedienza: offerta totale di sé, olocausto della volontà propria. (P. C. 14).
- La ispirazione dell'obbedienza: «nella mozione dello Spirito Santo» (14).
- Il clima dell'obbedienza: la fede.

– Lo scopo dell'obbedienza: entrare nel piano della volontà salvifica di Dio, raggiungere la misura della piena statura di Cristo. (Ef IV, 13).

- La qualità dell'obbedienza: maturità e libertà dei figli di Dio. (P. C. 14).

(da «*Rivista delle Religiose*» n. 6-7 / 1966)

Sac. G. ALBERIONE

SAN PAOLO

Casa Generalizia Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

N. 7 - Dicembre 1966

[p 1]

**A tutti i Membri della Famiglia Paolina: auguri e preghiere per l'anno 1967,
centenario del martirio di San Paolo Apostolo.**

PRIMO MAESTRO

1967: CENTENARIO DEL MARTIRIO DEGLI APOSTOLI PIETRO E PAOLO

[p 1, c 1]

Si prevede una celebrazione solenne da tutta la Chiesa.

La *Famiglia Paolina* vi parteciperà con tutto l'animo: non tanto con esteriorità, ma con l'alimentare la fede nella Chiesa, nell'Autorità del Vicario di Gesù Cristo, nel devoto e filiale servizio, come Religiosi, alle anime.

IN PARTICOLARE PER NOI

Come Famiglia Paolina, sotto la protezione di San Paolo Apostolo, dobbiamo dare una particolare solennità a tutto l'anno 1967: conoscere, amare, imitare, pregare il nostro Protettore e Maestro.

Fra gli ossequi: un progresso nella redazione con i mezzi della comunicazione sociale.

Ogni casa: un progresso proprio dell'apostolato.

S. Paolo, grande *predicatore* e grande *scrittore*: Protettore e modello da imitare.

Anche per questo la Pia Società San Paolo fu messa sotto la protezione ed esempio dell'Apostolo.

[p 1, c 2]

Nel tempo attuale, la comunicazione sociale si sviluppa sempre più con gli strumenti rispetto alla parola orale.

* * *

È stato scritto che San Paolo è nato predicatore e insieme scrittore. Il Signore aveva su di lui disegni di grazia e di salvezza per innumerevoli anime.

Non solo nella sua vita, ma in tutti i secoli e oggi ancora parla all'umanità.

San Pietro e san Paolo operarono insieme, pur avendo ognuno una missione particolare da svolgere.

Paolo (Saulo), prima persecutore. Convertito a Gesù Cristo, dopo una decina d'anni dalla sua conversione, divenne apostolo.

Si preparò secondo la luce di Gesù Cristo e dello Spirito Santo: in penitenza, preghiera, lavoro, studio, per l'apostolato, alla conversione dei Gentili (pagani).

Nell'anno 45 circa cominciò i suoi viaggi missionari. Il centro della sua attività è stato Antiochia, metropoli dell'Oriente.

La sua parola illuminata ed accesa in Gesù Cristo, ha guadagnato innumerevoli anime.

[p 2, c 1]

Fondò moltissime chiese, preparò e mise a capo Vescovi, sopportò sofferenze e persecuzioni che egli stesso descrisse, particolarmente in una delle sue lettere.

* * *

Comunicava la vita di grazia alle anime con la parola; e quando si trovava lontano, arrivava con le sue lettere.

Scrisse 14 lettere.

Il suo modo di scrivere è personalissimo, vero specchio di un'anima fatta per dominare, ardente, fiera, sicura della verità, affettuosa come una madre e forte come un padre.

Le lettere di san Paolo sono un preziosissimo commento al Vangelo; riconosciute subito dai fedeli, parole non come di uomo, ma di Dio. San Pietro le riconobbe come Sacra Scrittura: (2.a lettera, 3, 15). Scrisse: «Pensate che la pazienza di nostro Signore è la vostra salvezza, come in precedenza vi ha scritto Paolo, nostro caro fratello, secondo quella sapienza che a lui è stata data, e come egli fa in tutte le sue lettere, nelle quali parla di queste cose. Le sue lettere contengono dei punti difficili a comprendersi, il significato dei quali, come di altri passi della Scrittura, viene dagli ignoranti e dai deboli sconvolto, per loro perdizione».

* * *

San Paolo da solo scrisse più pagine di quante ne abbiano scritte assieme, nei tre Vangeli, san Matteo, san Marco e san Luca.

Egli predica ancora con le sue lettere immortali, che saranno l'ammirazione di tutti i secoli, saranno sempre a consolazione, istruzione, edificazione nella Chiesa.

A) Lettere scritte nel secondo e terzo viaggio missionario (51-58):

Prima ai Tessalonicesi, da Corinto, prima del 51.

Seconda ai Tessalonicesi, da Corinto, prima del 52.

Ai Galati, da Efeso, nel 54.

Prima ai Corinti, da Efeso nel 54.

Seconda ai Corinti, da Filippi, nel 57.

Ai Romani, da Corinto, fine del 57.

B) Lettere scritte durante la prima prigionia (61-63, da Roma):

[p 2, c 2]

Ai Filippesi, a Filemone, ai Colossesi, agli Efesini.

C) Lettere scritte dopo la prima prigionia:

Prima a Timoteo, dalla Macedonia, nel 65.

A Tito, dalla Macedonia, nel 64-65.

Agli Ebrei, dall'Italia, nel 65-67.

D) Lettere scritte nell'ultima prigionia:

Seconda a Timoteo, da Roma, nel 67.

Le Lettere Paoline, scritte tutte in greco, hanno quasi tutte la medesima forma, cioè:

Il Prologo (nome dello scrivente, dei destinatari, ringraziamenti a Dio).

Il corpo della lettera, con la prima parte dogmatica, e la seconda morale.

L'epilogo (notizie di carattere personale, e saluti).

* * *

San Paolo non espone una organica dottrina dogmatica, morale e liturgica. Egli richiama o spiega particolari insegnamenti della sua predicazione, secondo le necessità e circostanze.

Ne risulta un valore apologetico, sempre sicuro.

Lettere che sono amore e delizia dei cristiani; niente retorica o eleganze, ma parole di verità che conquistano le anime.

Molta parte ebbe nel creare la terminologia cristiana, anche facendo esprimere a parole profane e comuni le sublimi verità del cristianesimo.

San Paolo è il teologo del Nuovo Testamento sopra i grandi misteri dell'Incarnazione, Redenzione e giustificazione. Suo intento: formare dell'umanità tutta una Chiesa, senza distinzione di razze e classi.

Egli dà il medesimo valore tanto alla sua predicazione a voce, quanto a quella scritta nelle sue lettere.

La Chiesa, imitandolo, dà il medesimo valore a ciò che ha ricevuto da Cristo e dagli Apostoli sia a viva voce, sia mediante la Scrittura.

Un'attualità paolina: anche oggi succede ciò che succedeva nei tempi apostolici. Esempio: Paolo, nella prima lettera ai Tessalonesi, parlava della fine del mondo e del ritorno finale di Gesù

Cristo. Ma molti Tessalonicesi interpretavano che ciò fosse immediato, concludendo che non occorreva più lavorare, aspettando in ozio.

Così, nel tempo di ogni Concilio, per la facilità a discutere, si cade in errori e novità non conformi alla Chiesa.

LETTERA AI ROMANI

La lettera fu scritta nell'anno 57. Arrivò a Roma tre anni prima che San Paolo vi giungesse incatenato.

Il senso riassuntivo è in queste brevi parole: «La redenzione cristiana è necessaria a tutti, è offerta a tutti, senza alcuna distinzione tra ebrei e pagani».

1) Tutti gli uomini, Gentili e Giudei, erano peccatori: i Gentili violavano le leggi della natura; i Giudei trasgredivano la Legge Mosaica.

2) Cristo espì i peccati degli uni e degli altri, portando la vita della grazia a tutti. I battezzati in Cristo sono purificati dal peccato. La legge mosaica fu abrogata dalla fede in Cristo.

Col dono della fede e con il dono della grazia divina tutti possono praticare le virtù cristiane; la nuova vita prepara al gaudio eterno.

3) Il Vangelo è offerto a tutta l'umanità; ma i più dei Giudei lo rifiutarono; San Paolo esortava i Romani ad accogliere la Redenzione.

Tutti erano stati disobbedienti, ma Gesù Cristo offrì a tutti la salvezza. Anche i Giudei si salveranno alla fine dei tempi.

4) La parte morale, dal capitolo XII al XV compreso.

Insiste che i Romani, secondo la fede, vivano santamente nello spirito e nel corpo; praticino la carità, stiano sottomessi alla legittima autorità.

Scuotersi dalla tiepidezza; vincere la sensualità; vivere secondo l'esempio di Gesù Cristo; i forti sostengano i deboli.

Saluta e chiede preghiere; e si propone di visitare i Romani.

Conclude: «A quel Dio poi che può rendervi fermi nel mio Vangelo e nella predicazione di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero che restò nascosto per secoli e secoli, e che ora è stato svelato e fatto conoscere a tutti i popoli, per mezzo della Scrittura dei profeti, in conformità al comando da lui dato, per ottenere l'obbedienza alla fede, a questo Dio, dico, solo sapiente, sia onore e gloria per mezzo di Gesù Cristo, nei secoli dei secoli. Amen».

Alcuni con ragione chiamano questa sublime Lettera «il Vangelo secondo San Paolo». Questo dev'essere preso nel senso giusto.

PRIMA LETTERA AI CORINTI

Il pensiero riassuntivo: «Il Cristo è uno solo ed una sola dev'essere la sua Chiesa».

Corinto era stata evangelizzata da San Paolo

[p 3, c 2]

per circa 18 mesi, con frutti abbondanti. Ma, partito l'Apostolo, altri evangelizzarono a Corinto, specialmente Apollo; così si divisero in partiti, particolarmente quelli che inclinavano ai giudaizzanti. San Paolo, avendo tali notizie, scrisse la Lettera da Efeso.

È una lettera non in forma di trattato; ma come un complesso di avvisi, risposte, riflessioni, richiami, difesa di se stesso. È divisa in due parti: nella prima rimprovera i partiti e gli scandali; nella seconda risponde a cinque questioni proposte.

San Paolo, dopo i saluti, descrive i partiti, gli scandali, l'ignoranza del Vangelo. La vera sapienza sta nel Vangelo.

Quanto ai predicatori mandati dal Signore, vi sia venerazione per la parola di Dio; non giudicarli. Descrive i veri apostoli del Vangelo; i disordini morali; condanna le liti tra i cristiani, e il loro ricorso ai giudici pagani.

Risolve problemi diversi: i doveri e i diritti del matrimonio, la sua indissolubilità, il celibato, dà consigli ai genitori e ai figli. Quanto alle carni offerte agli idoli, possono essere mangiate liberamente, perché offerte ad un idolo che non esiste. L'apostolo ha diritto a vivere del suo ministero, però San Paolo rinuncia a farsi mantenere dai fedeli. Evitare lo scandalo di prendere parte ai conviti idolatri; ma si possono mangiare le carni immolate, se non vi è scandalo.

Nelle adunanze l'uomo stia a capo scoperto, la donna a capo velato. Descrive l'istituzione dell'Eucarestia e le disposizioni intime per la comunione.

I doni spirituali sono a vantaggio della Chiesa; la Chiesa è il Corpo Mistico di Cristo, di cui i Cristiani sono le membra.

Nota che ogni dono vale secondo la carità; senza la carità tutto è morto, mentre tutto è vivo nella carità.

Il dono della profezia è superiore a quello delle lingue; il dono delle lingue senza l'interpretazione è inutile ai fedeli; vi siano regole pratiche per l'uso dei doni spirituali nelle adunanze.

Tutti i fedeli credano nel Cristo: la sua resurrezione è provata in tante apparizioni. Dalla resurrezione si ha il maggior documento che il Maestro ha insegnato la verità.

Come è risuscitato glorioso Gesù, così avverrà per tutti i fedeli che vivono in grazia. Avverrà nel giorno finale. I buoni, insieme a Cristo, canteranno l'inno della vittoria finale.

La Lettera si chiude con la colletta per i poveri di Gerusalemme. Saluta e benedice tutti: «Il mio amore è con tutti voi in Cristo Gesù».

SECONDA LETTERA AI CORINTI

San Paolo seppe da Tito il buon risultato della prima lettera ai Corinti. Infatti riferì che i Corinti molto amavano l'Apostolo ed avevano accolto bene la prima lettera.

Tuttavia nella comunità vi erano alcuni che accusavano Paolo di incostanza, di ambizione e di usurpazione del nome di apostolo.

Subito San Paolo scrisse la seconda lettera in cui spiega la sua condotta ed il suo ministero.

Eccettuati il prologo e l'epilogo, sono tre le parti: la sua propria apologia velata; la colletta per i poveri di Gerusalemme, la rivendicazione della sua dignità di apostolo e l'attività intensa che appare da quanto ha sofferto e compiuto.

È sincero: «Egli ha detto ciò che ha scritto, non diversamente...».

La sua predicazione è un sì, cioè si verificherà ciò che ha promesso.

Riammette nella Chiesa lo scomunicato incestuoso.

Ciò che predicò è Vangelo.

Si difende dalla superbia: ha dato ciò che ha ricevuto da Dio; il sacerdozio cristiano è superiore a quello mosaico; deve parlare come vero apostolo. Nessun vero apostolo contraddice se stesso.

Gli Apostoli attendono la ricompensa, desiderano di piacere a Dio; per l'amore di Cristo in lui si eccita lo zelo.

Egli si è comportato come vero ministro di Dio.

Nella seconda parte della lettera parla della colletta per i poveri di Gerusalemme. Già in Macedonia avevano raccolto soccorsi; ed esorta a fare altrettanto a Corinto. Chi soccorre i poveri, avrà benedizioni, grazie particolari e il premio eterno.

Nella terza parte san Paolo difende il suo apostolato. Egli è stato chiamato da Dio per evangelizzare tutti i popoli; non usurpò poteri, ma li ebbe da Dio e dalla Chiesa.

San Paolo, costretto a parlare di sé, ricorda il suo grande apostolato, le sofferenze, le persecuzioni; ricorda i particolari privilegi ed i frutti già raccolti.

Ma egli non si vanta che delle sue debolezze; piuttosto si dona generosamente a tutti; non cerca retribuzioni.

Chiude esprimendo un timore: che i Corinti non siano come egli li vuole; che se non si correggono incontreranno un giudizio severo. Li supplica a migliorare la vita.

[p 4, c 2]

Chiude: «La grazia del Signore Gesù Cristo e la carità di Dio, comunicate dallo Spirito Santo, siano con tutti voi».

LETTERA AI GALATI

San Paolo aveva evangelizzato la Galazia nel suo primo e secondo viaggio apostolico. Ebbe molto frutto nella sua attività; i Galati avevano corrisposto generosamente.

Ma altri, subentrati, avevano diffuso idee giudaizzanti, insegnando l'obbligo di osservare la legge ebraica, insieme al Vangelo.

L'Apostolo ha scritto la lettera per richiamarli sulla via sicura.

A parte il prologo e l'epilogo, nella lettera San Paolo fa l'apologia del suo apostolato, lo conferma e lo raccomanda per la salvezza eterna. Seguono avvisi ed esortazioni ad evitare il male.

In questa lettera San Paolo dimostra tutto il suo forte carattere: rimprovera la incostanza dei Galati e prova che la sua dottrina è quella degli Apostoli.

Egli aveva ricevuto il Vangelo da Gesù Cristo stesso; ed era stato approvato nel Concilio di Gerusalemme dagli Apostoli.

Con chiarezza S. Paolo corresse Pietro stesso, che contraddiceva il suo insegnamento nella pratica, cedendo troppo al timore di scandalizzare i Giudei.

In Gesù Cristo non ha valore essere stato ebreo o pagano, ma soltanto la fede operante in carità. Amarsi vicendevolmente, «ama il prossimo come te stesso».

Evitare le opere della carne; invece seguire le opere e i frutti dello Spirito Santo. Ognuno esamini se stesso, non gli altri. Ognuno mieterà ciò che semina.

Siate la nuova creatura (il cristiano).

La legge mosaica preparò la via a Cristo, e Cristo vi ha sostituito la fede della Chiesa ed i Sacramenti, partendo dal Battesimo.

I Galati siano così liberi dalla Legge; come egli stesso si è liberato dalle pratiche mosaiche; ed egli invita loro ad imitarlo.

Chiude: «La grazia del Signore sia col vostro spirito, o fratelli».

LETTERA AGLI EFESINI

L'assenza di San Paolo ad Efeso ed altre città portò gravi danni, particolarmente per la diffusione dello gnosticismo. San Paolo si trovava

[p 5, c 1]

in carcere a Roma, in quel tempo; quindi scrisse quattro lettere dalla prima prigionia: agli Efesini, ai Filippesi, ai Colossesi e a Filemone.

Nella prima espone il meraviglioso piano della Redenzione: Dio Padre volle mandare il suo Figlio, Dio-uomo, affinché l'umanità traviata e perduta venisse restaurata nel sangue del Cristo. Quindi inculca i doveri della vita cristiana.

La salvezza è per tutti: per il popolo ebreo e per i pagani. Essa si ottiene riconoscendo che Gesù è il Salvatore.

La fede in Cristo è pegno di salvezza; sia benedetto Iddio.

Gesù Cristo ha stabilito un popolo nuovo, che comprende tutta l'umanità, senza distinzione, tutto e solo il popolo cristiano.

Nessuno era degno, né l'ebreo né il pagano, ma fu la misericordia divina che operò la Redenzione per tutti.

Paolo ha rivelato il mistero della vocazione ai Gentili.

S. Paolo espone la sua vocazione di predicare ai Gentili la redenzione di Gesù Cristo; la grazia è meritata per tutti gli uomini: non per la legge mosaica, ma per la fede in Gesù Cristo dimostrata nelle opere buone. «Cristo, Figlio di Dio, preannunziato dai profeti, umiliatosi assumendo la natura umana, ha ricevuto tutti i poteri per santificare l'umanità e riunirla in Dio». La salvezza è una scelta libera e gratuita di Dio; Egli salva chi vuole, giudeo o pagano.

Nella seconda parte della lettera espone gli insegnamenti pratici per gli Efesini: il cristiano deve vivere in modo degno della sua vocazione. Vari sono i doni divini, ognuno li segua in umiltà: è generoso dovere. La vita del cristiano sia diversa ed opposta alla disordinata vita pagana.

La vera morale sta nell'imitare Gesù Cristo: ed in particolare Paolo tratta i doveri dei genitori, i doveri dei figli, i doveri dei servi e dei padroni.

Per praticare le virtù due sono i mezzi: la preghiera e la lotta contro le passioni.

«Pace ai fratelli e carità: così sia».

LETTERA AI FILIPPESI

È una lettera particolare, in cui San Paolo fa sentire un grande affetto ai suoi cari Filippesi. D'altra parte i Filippesi avevano sempre dimostrato un particolare amore all'apostolo.

San Paolo aveva predicato il Vangelo nella prima città d'Europa, Filippi; e gran numero

[p 5, c 2]

di Filippesi avevano abbracciato il cristianesimo; e rimasero fedeli.

In varie occasioni inviarono a Paolo soccorsi in denaro, a Tessalonica, Corinto, Roma.

La lettera è stata scritta da Roma nella prima prigionia.

Gli argomenti che ha trattato riguardano la dottrina, che già egli aveva predicato.

In particolare, notizie riguardo la sua prigionia. Nella fiducia della liberazione, si ripromette di rivedere i suoi cari Filippesi; esortandoli alla perseveranza nella fede, all'umile carità ed abnegazione, all'imitazione di Gesù Cristo. Non parole o discussioni inutili, ma ognuno si preoccupi di assicurare la propria salvezza eterna con timore, ma anche con fiducia.

Parla di Timoteo che gli è stato di conforto mentre diffondeva il Vangelo a Roma.

San Paolo si è consolato dell'incontro con Epafrodito; che poi si era ammalato, ma guarì.

Insegnate: esortare la perseveranza nella fede, praticare la carità, operare per la perfezione cristiana.

Ringrazia i suoi Filippesi per le nuove offerte.

Conclude inviando i saluti dei cristiani che erano nel palazzo di Nerone; ciò significava che il cristianesimo era entrato nella stessa dimora imperiale.

«La grazia del Signore Gesù Cristo sia con lo spirito vostro. Così sia».

LETTERA AI COLOSSESI

San Paolo era stato informato durante la prima prigionia a Roma dei nuovi pericoli che minacciavano la Chiesa dell'Asia, specialmente di Colossi. Errori venivano disseminati da falsi dottori giudeizzanti ed iniziatori dello gnosticismo.

L'Apostolo dimostra la sublime dignità di Gesù Cristo, in relazione a Dio, alla creazione, alla Chiesa, confutando i falsi dottori.

Gesù Cristo-Dio, come Redentore indicò i mezzi di salvezza; condannando gli errori disseminati dai giudeizzanti.

Nella seconda parte: ognuno viva per l'eternità, togliendo quanto era dell'uomo in Adamo, e rivestendosi dell'uomo nuovo, Cristo.

Doveri dei coniugi, dei figli, dei genitori, dei servi, dei padroni.

Concludendo: «Ricordatevi delle mie catene... la grazia sia con voi».

PRIMA LETTERA AI TESSALONICESI

A Tessalonica (Salonicco) San Paolo aveva fondato una Chiesa fiorente, secondo gli *Atti degli Apostoli*. «Con la potenza dei miracoli e con manifestazioni dello Spirito Santo: S. Paolo afferma che la sua predicazione a Tessalonica fu tale nelle prove e nei carismi spirituali da produrre la piena convinzione di tutti i Tessalonicesi».

Cacciato per intrighi dei giudei, San Paolo scrisse questa lettera per incoraggiare i Tessalonicesi e li loda per la perseveranza, lo zelo per il Vangelo e il loro fervore nelle persecuzioni, dolente di non poter ritornare. In seguito alle relazioni fattegli da Timoteo, che li aveva visitati, S. Paolo fu consolato.

Nella seconda parte esorta alla santità, alla carità, al lavoro. Accenna alla fine del mondo.

In particolare, ricorda i doveri verso i superiori ecclesiastici, verso i fratelli e verso Dio.

Vivere secondo lo spirito per il giorno della ricompensa eterna. «La grazia di nostro Signore Gesù Cristo sia con voi».

SECONDA LETTERA AI TESSALONICESI

Alcuni Tessalonicesi non avevano compreso bene la prima lettera: pensando che fosse imminente la fine del mondo, concludevano di non più lavorare, stando in ozio.

San Paolo spiega il suo pensiero in questa seconda lettera: Due segni dovranno precedere il ritorno di Gesù Cristo: prima l'apostasia generale dei popoli cristiani; poi l'apparire del figlio di perdizione nell'Anticristo che non riconoscerà alcun Dio e pretenderà onori divini. Loda ed esorta a continuare la vita conforme al Vangelo; a seguire il lavoro pacifico per tutti; a separarsi da coloro che non obbediscono.

S. Paolo ricorda loro che a Tessalonica «abbiamo lavorato giorno e notte per non essere a carico di altri».

Chiude la lettera: «Il saluto è di mio pugno, di me Paolo; è il segno che distingue la mia lettera».

PRIMA LETTERA A TIMOTEO

San Paolo, verso la fine della sua vita, ci lasciò tre lettere che portano il nome di «pastorali». Due indirizzate a Timoteo, una a Tito. Insegnano a compiere l'ufficio di Pastore delle anime: *Pascere*.

Timoteo è stato uno dei più fedeli tra i collaboratori di San Paolo. Egli non abbandonò

[p 6, c 2]

mai il suo Maestro. Dopo la prima prigionia S. Paolo stabilì Timoteo Vescovo di Efeso. La prima lettera ha carattere di vera familiarità; San Paolo si dimostra come un buon Padre.

Comincia con gli avvisi contro falsi dottori, che sono caduti in errori e favole: proibizione di sposarsi, insegnamenti contrari al Vangelo; questo per arricchirsi sopra il semplice popolo.

S. Paolo parla della sua conversione e della sua missione di evangelizzare i Gentili; dice per chi si deve pregare. Spiega quali sono i requisiti per essere Vescovi; così per essere Diaconi e Diaconesse.

Insegna a Timoteo come comportarsi: dare il buon esempio, come comportarsi con i fedeli: con le vedove, con i sacerdoti, con gli schiavi, con i ricchi. Fa il paragone tra i buoni e i falsi dottori; esorta a fuggire il male e a dare l'esempio di virtù: «Tu sii l'uomo di Dio, di esempio ai fedeli».

SECONDA LETTERA A TIMOTEO

È stata scritta da San Paolo nell'ultima sua prigionia a Roma, poco prima del suo martirio.

In quel tempo Timoteo governava la Chiesa di Efeso.

Nella lettera, San Paolo preannunzia la sua morte ed invita il suo intimo Timoteo a venire sollecitamente a Roma per gli ultimi ricordi. (È incerto se, quando Timoteo arrivò a Roma, fosse ancor vivo l'Apostolo).

La lettera esprime la sua azione di grazie al Signore; ed esorta Timoteo ad essere forte nelle difficoltà, e a perseverare nell'apostolato con spirito di sacrificio: «Come buon soldato di Gesù Cristo, sopporta le afflizioni». Compire i suoi doveri, non le cose del mondo.

Lo istruisce come diportarsi verso gli eretici del suo tempo e dell'avvenire, per difendere la fede. Lo esorta alla Scrittura: «Così l'uomo di Dio si rende perfetto e disposto ad ogni opera». Poi dà il compendio della sua vita di apostolo: «Ho combattuto la buona battaglia, ho compiuto la mia corsa, sono stato fedele».

«Il Signore Gesù sia col tuo spirito e la grazia sia con voi».

Sono queste le ultime parole che scrisse il grande Apostolo e scrittore.

LETTERA A TITO

Tito è stato convertito da S. Paolo dal gentilesimo. Divenuto cristiano, spesso accompagnava l'apostolo, o veniva incaricato a visitare alcune Chiese.

[p 7, c 1]

Dopo la prima prigionia, San Paolo con Tito evangelizzò l'isola di Creta; poi affidò la nuova Chiesa a Tito.

Nella lettera a Tito, dopo i saluti, S. Paolo lo istruisce sui necessari requisiti per l'ufficio dei Vescovi e dei Sacerdoti. Quindi passa a descrivere i doveri degli stessi Vescovi, specialmente quello di dare buon esempio, istruire sul Vangelo, formare un vero Popolo di Dio.

Segue l'istruzione ai vecchi, alle vecchie, ai giovani, agli schiavi. Insiste sul dovere di obbedire alle autorità; e quello della carità verso il prossimo.

Inoltre, insiste sulla mansuetudine, operare sempre il bene, ed evitare gli eretici.

Conclude: «La grazia sia con tutti voi».

LETTERA AGLI EBREI

San Paolo è stato sempre considerato l'Apostolo dei Gentili; e lo fu in realtà. Però anche in lui era un profondo amore per il suo popolo.

Scrisse dall'Italia questa lettera. Forse per nostalgia si recò a Gerusalemme, sperando la conversione dei giudei di Gerusalemme. Là fu arrestato, portato a Roma, dove subì il martirio.

* * *

I due primi capitoli sono come una introduzione; ed anche manifestano il suo affetto agli Ebrei.

Gesù Cristo è il capo del regno messianico, ossia della Chiesa, come regnerà in eterno trionfante. Egli lo ha conquistato con la predicazione, la sofferenza e l'immolazione; Figlio naturale di Dio, superiore a tutti gli Angeli creati; come superiore a Mosè.

Gli Ebrei castigati non entrarono nella terra promessa. La terra promessa è figura del Paradiso come eterno riposo.

Gesù Cristo *immolò* se stesso come l'unico mediatore. Egli rimane in eterno per noi: «Santo, Innocente, Immacolato; perché questo lo ha fatto una volta per sempre, offrendo se stesso. Noi quindi abbiamo un Pontefice così grande, che andò ad assidersi alla destra del Padre».

Il Sacerdozio di Gesù Cristo è secondo Melchisedech, anteriore ed infinitamente superiore a quello di Aronne. Aronne ed il sacerdozio mosaico avevano un compito temporaneo sino alla venuta di Cristo. Servirono soltanto per il popolo ebraico.

[p 7, c 2]

Gesù Cristo non si arrogò la gloria del Sommo Sacerdote, ma gli venne da Dio Padre, quando gli disse: «Tu sei il mio Figlio, oggi ti ho generato», come pure gli dice altrove: «Tu sei Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedech». Gesù Cristo nacque dalla tribù di Giuda. Viene così abrogato il sacrificio del Vecchio Patto; pure abrogato l'imperfetto sacerdozio levitico.

Cristo: ministro del Santuario e del vero Tabernacolo eretto dal Signore.

Invece secondo la legge, il sacerdozio ebraico era soltanto «immagine ed ombra delle realtà celesti»; impotenti i sacrifici a togliere il peccato.

Per il fatto stesso che Dio parla di una nuova alleanza, dichiara antiquata la prima. «Ora, ciò che è antiquato e vecchio, è vicino a sparire».

I molteplici riti mosaici non erano sufficienti; invece efficace in eterno il sacrificio di Cristo, che «si è offerto come vittima volontaria».

Così la Chiesa è l'assoluto perfezionamento rispetto al popolo ebraico; perfetto il Nuovo Testamento rispetto all'Antico Testamento.

Camminare costantemente in fede e coraggio; vicino il premio; infelici gli apostati.

«La fede è il fondamento di ciò che speriamo, e la prova delle cose che non vediamo». Dalla fede nasce la speranza e il gaudio eterno. Esempi di fede: gli antichi, da Abele sino a Noè; così dal Patriarca Abramo e gli altri Patriarchi sino a Mosè; Mosè visse ed operò secondo la fede; così gli Ebrei vissero di fede dalla conquista della Terra Promessa, sino a Gesù Cristo.

Cristo è autore della fede, in quanto ne è il principio e il perfezionatore: ce l'accresce con la grazia su questa terra e ce la trasforma nella visione beatifica in Cielo.

La fede ci conforta e ci rende costanti nella via del Paradiso.

Tra le virtù: la carità con tutti, il buon esempio vicendevole, la pazienza.

«La grazia sia con tutti voi. Amen».

LETTERA A FILEMONE

«La più breve lettera di S. Paolo» è diretta ad un ricco cristiano di Colossi, Filemone. Un suo schiavo, di nome Onesimo, derubò il padrone, fuggì a Roma, si incontrò con Paolo, si convertì. Paolo lo rimandò a Filemone, con una lettera al padrone in cui lo esortava a perdonare. Onesimo ritornò a Roma a servizio dell'Apostolo.

[p 8, c 1]

«Pur avendo in Cristo pieno diritto di comandarti quel che devi fare, preferisco pregarti in nome della carità, essendo io Paolo vecchio ed ora per giunta incatenato per Gesù Cristo...».

Risultati: Onesimo da schiavo divenne cristiano, poi Vescovo di Berea e martire. Filemone venne perseguitato, incarcerato, morì martire sotto Nerone.

* * *

Celebrare il centenario con i mezzi: preghiera, imitazione, studio, apostolato, redazione.

In questa circolare si parla della preparazione alla redazione.

Il Sacerdote paolino ha due compiti: la parola orale e la parola degli strumenti della comunicazione sociale.

PREPARAZIONE ALLA REDAZIONE

- 1) In tutti i corsi di studio – dalle elementari sino al ministero, compreso l'anno di pastorale – con intenso insegnamento ed esigenza dagli alunni.
- 2) Uno dei segni di vocazione paolina è l'inclinazione agli studi letterari, secondo i corsi.
- 3) Coltivare la propria lingua ed insieme lo studio di qualche lingua estera, con esercizi di traduzione.
- 4) Grande vantaggio se l'insegnante è scrittore; ed abbondi nelle prove e correzioni agli studenti.
- 5) Letture di buoni libri con la guida degli insegnanti.
- 6) Superati gli studi, ogni sacerdote si eserciti, secondo la possibilità, con esperimenti graduali di redazione.
- 7) Nell'anno di pastorale per i Sacerdoti Paolini si divida il tempo tra il ministero e la redazione, tecnica, diffusione.